

QUALE fu la parte degli Stati Uniti nella guerra dei sei giorni? Quali fattori concorsero a determinare — non senza fondamento — come una scelta di campo a favore di Israele? Erano percorribili, e furono esplorate via diverse? Con l'attenzione rivolta a questa problematica, il giornalista americano Donald Neff, per lunghi anni inviato del «Los Angeles Times» e di «Time», ha ricostruito gli eventi che confluirono in quella pagina di storia. Il suo libro (*Warriors for Jerusalem. The six days that changed the Middle East*), uscito da poco negli Stati Uniti, è di eccezionale interesse, sia perché si fonda su documenti anche inediti e sulle memorie dei protagonisti, sia perché si pone fuori di ogni conformismo.

L'indagine ha due punti di riferimento essenziali. Uno è la guerra americana nel Vietnam, con il cui cruciale terzo anno la crisi medo-orienteale coincide e si intreccia. In quella fase, sottolinea Neff, il promotore di quell'avventura, Lyndon B. Johnson, era già «un presidente debole e confuso, totalmente impiantato, scosso sulla scena interna da lotte contro la guerra e razziali e oggetto di una sfiducia crescente all'esterno». Il suo «tragico errore» fu quello di cedere ai gruppi di pressione ebraici negli Stati Uniti e a Israele stesso un controllo pressoché totale sulle sue scelte per il Medio Oriente, in cambio del loro appoggio nel Sud-Est asiatico.

L'altro punto di riferimento è la guerra di Suez dell'ottobre 1956. Grazie a un attacco di sorpresa, sferzato di concerto con i colonialisti britannici e francesi, Israele aveva potuto allora occupare il Sinai e attestarsi sulla riva orientale del Canale. Ma era stato poi costretto a ritirarsi, nel giro di poche settimane, da un fermato intervento del presidente degli Stati Uniti, Dwight D. Eisenhower. Per il recupero del territorio perduto in una guerra non provocata, l'Egitto aveva pagato un prezzo, consentendo allo stazionamento di unità di «caschi blu» delle Nazioni Unite dalla sua parte della frontiera con Israele.

Negli undici anni trascorsi tra le due crisi, constata Neff, il presidente egiziano Nasser si era mosso all'interno dei rapporti con i suoi indicati da quell'esperienza. Proprio per averla subita, egli «aveva più di qualsiasi altro "leader" arabo motivo di rispettare la potenza di Israele». Era stato pertanto «prudente, fino al punto di essere accusato di coardia, nell'evitare — qualiasi atto suscettibile di portare alla guerra». E aveva apertamente polemizzato con il regime radicale insediato a Damasco per l'imprudenza di cui esso aveva dato prova, autorizzando i presensi in territorio israeliano una sfida la cui conseguenza la parte araba si sarebbe condannata in permanenza a subire, aveva ammonito, fino a quando non avesse «un piano e le risorse necessarie per attuarlo».

Ma nel maggio del '67, la situazione era sensibilmente mutata. Da un lato, si erano ristretti i margini per una «prudenza-passività»: i militari israeliani, dopo aver portato a termine sanguinose «operazioni punitive» contro le posizioni egiziane nel deserto, avevano conquistato il Giorano, proclamavano apertamente il loro proposito di ricorrere alla forza per rovesciare il regime di Damasco; la loro aviazione dava battaglia ai MiG sovietici nel cielo stesso di quella capitale. Dall'altro, la spinta all'unità araba e la preparazione militare egiziana avevano progredito fino al punto che Nasser si riteneva finalmente in grado di prendere l'iniziativa, in un momento scelto da lui stesso, anziché, come sempre in passato, dall'avversario. I confronti dei «caschi blu» di ritorno dal Sinai, il ripristino del blocco degli stretti di Tiran: decisamente di maggio, l'alleanza con la Siria e con la Giordania, stipulata poco dopo, erano ora parte di un piano».

Non di un piano di guerra tuttavia. Ora che i palcoscenici creati in quei giorni dagli effetti congiunti di una propaganda araba dominata dal tema della «rivincita» e dai clamorosi artificiosamente sollevati da Israele attorno a quello della «sovranità», minacciata e lontana nel tempo, lo ammette lo stesso Abba Eban, allora ministro degli



Il ruolo di Israele e quello degli Stati Uniti
Un fatale intreccio con l'avventura nel Vietnam
Inganni, illusioni e doppiezze del presidente Johnson - La «superspia» si congada: l'ora X sta per scoccare
Alternative consapevolmente affossate



Esteri dello Stato ebraico: Nasser non voleva la guerra, voleva una vittoria senza guerra. Eban trovava «convincendosi le assicurazioni date dal presidente egiziano al segretario generale dell'Onu, U Thant, nel senso che l'Egitto non avrebbe iniziato la guerra per primo e che era disponibile a una "tregua" di due settimane, per quel luogo a una ricerca di soluzioni politiche. Non a caso, quando De Gaulle lo accolse all'Eliseo con l'orologio che «non finge la guerra», Eban preferisce parlare di minaccia all'onore», piuttosto che all'esistenza» dello Stato.

Il presidente francese aveva visto giusto quando aveva identificato la parte israeliana come quella che si preparava ad «attaccare» l'establishment militare di Tel Aviv, nelle cui mani esperti moderati come il ministro Eshkol e lo stesso Eban facevano figure di ostaggi, irresolti ma, in definitiva, consensibili, grano decisi a fare della chiusura degli stretti un «casus beli», non tanto perché l'accesso ad essi fosse, come proclamavano, economicamente «vitale» (tra il '56 e il '58, il blocco era stato in vigore senza che se ne facesse un dramma) ma perché vedevano in esso un «simbolo della determinazione di Israele a conservare sempre e comunque i vantaggi acquisiti a danni dei vicini. La questione «non era se fare la guerra, ma quando farla» e il «quando»

era politico: per garantirsi contro una possibile ripetizione dell'esperienza del '56, era indispensabile assicurarsi l'avvallo preventivo degli Stati Uniti.

La partita tra Tel Aviv e Washington si giocò praticamente per intero, tra il 25 maggio e il 2 giugno. Eban è il primo a incontrare Johnson e il segretario di Stato, Dean Rusk. Le linee della sua missione sono state rigidamente tracciate da dispacci segreti che lo hanno raggiunto all'arrivo negli Stati Uniti: ai suoi interlocutori, egli deve dire che Israele si trova in fronte al grave pericolo di un attacco generale da parte dell'Egitto. Lo accoglie il Cesisco con l'orologio che «non finge la guerra».

Eban preferisce parlare di minaccia all'onore», piuttosto che all'esistenza» dello Stato. Il messaggio suscitò stupore e aperto costituzionalismo: ciò che Eban dice non concorda con le informazioni e le valutazioni disponibili. Rusk avanza esplicitamente il sospetto che l'opposizione sia in realtà «preavvertendoci di un attacco preventivo israeliano» in preparazione. Lo stato maggiore e la Cia, interpellati, non hanno dubbi: in ogni caso, Israele è in grado di sconfiggere qualsiasi coalizione di Stati arabi, oppure ciascuno Stato arabo nello stesso tempo e di far ciò



Generali israeliani ispezionano il fronte (a destra, Ariel Sharon con il binocolo); a sinistra, Lyndon Johnson; in alto, soldati israeliani ed egiziani nel deserto del Sinai

nello giro di una settimana».

In realtà, gli israeliani non hanno fatto che giocare al rialzo. Eban rientra in Israele con la certezza che Johnson è lontano dall'imparzialità di Eisenhower e con la promessa che gli Stati Uniti agiranno in persona, secondo i propri interessi, per riaprire gli stretti. E già un passo avanti: implicito che se non vi ridurranno, Israele sarà in qualche modo legittimato, si loro ognché ad agire «a proprio» la proiezione dei simpatizzanti nelle file dell'amministrazione, nella cerchia degli amici personali del presidente e nel paese, l'attivismo della diplomazia di Tel Aviv, onnipresente e forte di un accesso unico a tutti i livelli dell'apparato governativo (il direttore della Cia, Helms, era consapevole che «nessun segreto importante concernente Israele era destinato a restare tale»), l'insistente invito a stabilire una connivenza tra crisi mediorientali e guerre mondiali. Visto e ad approfittare della prima per porre nella giusta prospettiva la seconda, la sposta sia in realtà «preavvertendoci di un attacco preventivo israeliano» in preparazione. Lo stato maggiore e la Cia, interpellati, non hanno dubbi: in ogni caso, Israele è in grado di sconfiggere qualsiasi coalizione di Stati arabi, oppure ciascuno Stato arabo nello stesso tempo e di far ciò

nel giro di una settimana». In realtà, gli israeliani non hanno fatto che giocare al rialzo. Eban rientra in Israele con la certezza che Johnson è lontano dall'imparzialità di Eisenhower e con la promessa che gli Stati Uniti agiranno in persona, secondo i propri interessi, per riaprire gli stretti. E già un passo avanti: implicito che se non vi ridurranno, Israele sarà in qualche modo legittimato, si loro ognché ad agire «a proprio» la proiezione dei simpatizzanti nelle file dell'amministrazione, nella cerchia degli amici personali del presidente e nel paese, l'attivismo della diplomazia di Tel Aviv, onnipresente e forte di un accesso unico a tutti i livelli dell'apparato governativo (il direttore della Cia, Helms, era consapevole che «nessun segreto importante concernente Israele era destinato a restare tale»), l'insistente invito a stabilire una connivenza tra crisi mediorientali e guerre mondiali. Visto e ad approfittare della prima per porre nella giusta prospettiva la seconda, la sposta sia in realtà «preavvertendoci di un attacco preventivo israeliano» in preparazione. Lo stato maggiore e la Cia, interpellati, non hanno dubbi: in ogni caso, Israele è in grado di sconfiggere qualsiasi coalizione di Stati arabi, oppure ciascuno Stato arabo nello stesso tempo e di far ciò

nel giro di una settimana».

Per una politica equilibrata e costruttiva esistevano spazi evidenti. Dal Cairo, dove erano stati mandati in esplorazione, Robert F. Anderson, già segretario al Tesoro sotto Eisenhower, e Charles Yost, ex

alto funzionario del Dipartimento di Stato con una lunga esperienza nel Medio Oriente, amico personale di Nasser, avevano inoltrato a Washington rapporti che mettevano l'accento sui limiti dell'azione egiziana e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale il secondo aveva sottolineato il proprio interesse alla cooperazione con gli Stati Uniti e lamentato la loro parzialità, «segna la svolta a Washington e sul suo fondamento politico e di diritto. Un colloquio molto amichevole tra Anderson e Nasser, nel corso del quale